

(Read free) L'ultimo sonderkommando italiano: A Dachau ero il numero 123343

L'ultimo sonderkommando italiano: A Dachau ero il numero 123343

Von Enrico Vanzini, Roberto Brumat
ePub | *DOC | audiobook | ebooks | Download PDF



 Download

 Read Online

Produktinformation -Verkaufsrank: #845414 in eBooksVerffentlicht am: 2013-10-16Erscheinungsdatum:
2013-10-16File Name: B00FPDTVZC | File size: 16.Mb

Von Enrico Vanzini, Roberto Brumat : L'ultimo sonderkommando italiano: A Dachau ero il numero 123343
before purchasing it in order to gage whether or not it would be worth my time, and all praised L'ultimo
sonderkommando italiano: A Dachau ero il numero 123343:

KundenrezensionenHilfreichste Kundenrezensionen0 von 0 Kunden fanden die folgende Rezension hilfreich. Mette i
brividiVon Debsma aiuta a capire quello che stato e che potrebbe sempre tornare anche in Europa (conflitto ex-

yugoslavia) o ...

Kurzbeschreibung Il destino di Enrico sembra segnato fin dalla sua nascita. Nato a soli diciannove giorni dalla presa del potere di Benito Mussolini, vede la sua giovent interrotta, come quella di molti suoi coetanei, dalla campagna di Grecia. A diciotto anni parte per Atene, dove per la prima volta vede allopera i militari nazisti: attrezzati, precisi, efficienti, ma anche ubriachi, rabbiosi, vendicativi. Quando allindomani dell8 settembre lItalia rompe lalleanza con Hitler, sono proprio quei temibili soldati a caricarlo su un treno insieme ai suoi commilitoni. I vagoni sono stipati, poco o nulla da mangiare e bere, un viaggio di tre settimane. Dopo i lavori forzati a Ingolstadt e una condanna a morte scampata a Buchenwald, nellottobre del 44 Enrico arriva a Dachau, dove imparer la lezione pi dura della sua vita: lorrore non conosce limiti. Nel campo la morte il pane quotidiano, un incubo con cui si costretti a convivere e Enrico lo sa meglio di chiunque altro. Lo hanno arruolato nel Sonderkommando, ununit di internati destinata a sbrigare il lavoro di cui neanche le SS si vogliono occupare. Enrico trascorre i suoi giorni a Dachau raccogliendo cadaveri nelle camere a gas per poi portarli ai forni crematori: carica corpi senza vita e poi ne recupera i resti carbonizzati. I suoi ricordi sono la viva testimonianza della Shoah, un massacro che ancora oggi qualcuno ha il coraggio di negare. Enrico sopravvissuto a quellorrore, ma per sessantanni non ha mai parlato di quella terribile esperienza, n alla moglie n ai figli. Ha iniziato a farlo nel 2005 e da allora racconta instancabile il suo inferno, soprattutto ai giovani: perch sappiano quanto labile il confine che separa lumanit dalla ferocia.

Kurzbeschreibung Il destino di Enrico sembra segnato fin dalla sua nascita. Nato a soli diciannove giorni dalla presa del potere di Benito Mussolini, vede la sua giovent interrotta, come quella di molti suoi coetanei, dalla campagna di Grecia. A diciotto anni parte per Atene, dove per la prima volta vede allopera i militari nazisti: attrezzati, precisi, efficienti, ma anche ubriachi, rabbiosi, vendicativi. Quando allindomani dell8 settembre lItalia rompe lalleanza con Hitler, sono proprio quei temibili soldati a caricarlo su un treno insieme ai suoi commilitoni. I vagoni sono stipati, poco o nulla da mangiare e bere, un viaggio di tre settimane. Dopo i lavori forzati a Ingolstadt e una condanna a morte scampata a Buchenwald, nellottobre del 44 Enrico arriva a Dachau, dove imparer la lezione pi dura della sua vita: lorrore non conosce limiti. Nel campo la morte il pane quotidiano, un incubo con cui si costretti a convivere e Enrico lo sa meglio di chiunque altro. Lo hanno arruolato nel Sonderkommando, ununit di internati destinata a sbrigare il lavoro di cui neanche le SS si vogliono occupare. Enrico trascorre i suoi giorni a Dachau raccogliendo cadaveri nelle camere a gas per poi portarli ai forni crematori: carica corpi senza vita e poi ne recupera i resti carbonizzati. I suoi ricordi sono la viva testimonianza della Shoah, un massacro che ancora oggi qualcuno ha il coraggio di negare. Enrico sopravvissuto a quellorrore, ma per sessantanni non ha mai parlato di quella terribile esperienza, n alla moglie n ai figli. Ha iniziato a farlo nel 2005 e da allora racconta instancabile il suo inferno, soprattutto ai giovani: perch sappiano quanto labile il confine che separa lumanit dalla ferocia.